



LA PACE CHE NESSUNO PUO' TOGLIERE

Carissimi, in questo tempo sentiamo fortemente la necessità di vivere nella pace senza conflitti, in accordo e armonia con tutti, con una serenità spirituale,... Ma, non ci sarà pace finché non ci sarà fraternità perché vivere da fratelli significa, vivere da persone disarmate, consapevoli che l'amore, è una forza superiore ad ogni sopruso. La vera pace è laboriosa, necessita di una cultura che la sostenga, la pace è avviare processi di incontro per renderci capaci di accogliere le differenze (Cfr FT 217). La pace si impara in famiglia.

Dal libro dei Numeri (6, 24-26)

Rit. Signore, donaci la tua pace

*Ti benedica il Signore
e ti custodisca.*

*Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.*

*Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".*

Rit.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (14, 27)

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Il brano che abbiamo ascoltato è tratto dal Vangelo di Giovanni, Gesù nel suo primo discorso di addio, consola i suoi apostoli perché sono tristi a causa della sua partenza verso Gerusalemme e il dramma che ne consegue. Li consola, lasciandogli la sua pace e nei versetti che seguono, annuncia l'invio del suo Spirito Santo, in forza di questo dono potranno riconoscere la sua presenza vivente nella sua Chiesa sino alla fine dei tempi. Anche a noi Gesù dice di non aver alcun timore perché siamo parte della Sua Chiesa e abbiamo ricevuto come dono la sua pace diversa da quella che spesso propongono gli uomini, fatta di compromessi, di giochi di potere e oppressioni sempre più lontani dalla creazione di una vera fraternità sociale. Ma cos'è questa pace di Cristo che ormai come dono è posta nel nostro cuore? La pace ricevuta da Cristo proviene dall'alto scende nel profondo del nostro essere, dimora nel nostro cuore. Scende dall'alto, leggiamo nel libro dei Numeri (6,25-26)

*Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".*

Dall'alto, dal Volto della gloria di Dio la pace scende sul mondo. Scende nel profondo di ognuno di noi. Possiamo comprendere il significato della *profondità* nella lettera di San Paolo ai Galati (4,4-7): "C'è nei nostri cuori lo Spirito che grida : Abbà Padre!". E in Luca leggiamo: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Cfr Lc 2,16-21). La pace è un dono dall'alto, è il volto di Dio che risplende su di noi, essa è anche nel profondo, nel cuore del credente che grida : Padre!, è nel cuore di Maria che ripensa tra sé i misteri di pace di cui è stata testimone, il messaggio di pace che ha ascoltato dagli angeli.

Se la pace è nel profondo vuol dire che sorge da dentro il nostro cuore. Il cuore dell'uomo , i suoi atteggiamenti, comportamenti, devono essere cambiati, perché questo possa realizzarsi è necessario **un cambiamento radicale, una conversione se vogliamo essere operatori di pace, per contribuire alla creazione di un'era di pace.**

Se la pace nasce dal nostro cuore, allora rimane nel profondo e nessuno potrà toglierla. Quando la pace si radica nel nostro cuore allora agiremo come Maria che non si lascia travolgere dagli eventi, ma ricerca umilmente il senso, il rimedio, restando nella pace. Saremo come Paolo che in mezzo a persecuzioni, sofferenze, privazioni, momenti difficili, sente nel suo cuore il grido del figlio: Abbà, Padre! Nessuna forza umana potrà togliergli questa pace.

Noi ora siamo come Maria, come Paolo se rimaniamo in questa dimensione contemplativa della vita, la dimensione dell'ascolto della Parola, del sacramento della penitenza, della grazia custodita nel cuore.

Ma questa pace che viene dall'alto è dono fragile come ogni dono e lo si perde quando non si invoca più, quando diventa qualcosa di ovvio, di scontato, quando si affida ai soli mezzi tecnici umani. Questo spesso succede nelle relazioni tra coniugi, tra genitori e figli, tra Stati. Quando lasciamo che il litigio ci travolge, emerge il risentimento, l'invidia, l'impazienza, la vendetta,... c'è il rischio di perdere il dono ricevuto: **la pace.**

Solo quando ci accostiamo all'Eucarestia, tutto diventa più chiaro perché **non possiamo giustificare** quei comportamenti che mettiamo in atto di fronte alla pagina del Vangelo che ci dice: "*Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*" (cfr Mt 5,24),

La pace la possiamo ritrovare quando riconosciamo che è dono di Dio, la riceviamo e possiamo comunicarla agli altri.

Per riflettere:

la pace è un dono che scende dall'alto e raggiunge la profondità nel nostro cuore e noi, come Maria, la custodiamo, la contempliamo affinché possa dare i suoi frutti: amore, benevolenza, accoglienza, giustizia, misericordia. La pace è esigente forse per questo ci fa paura. Ci disarmo, ci spoglia delle nostre certezze per far posto all'altro, ci fa comprendere la nostra incompiutezza e fa nascere il bisogno di riempire la nostra vita con l'amore, divino e umano. Ma la pace la impariamo in famiglia, attraverso i modi con cui ci poniamo con il nostro coniuge, con i figli, con la comunità nella vita quotidiana.

Don Oreste Benzi, sacerdote che ha speso tutta la sua vita per i poveri, salutava l'assemblea al termine della santa Messa in modo inconsueto, anziché dire La Messa è finita andate in pace,

C. M. Martini, *Farsi prossimo nella città*, p 1-14. EDB;

C. M. Martini, *Lo Spirito santo in Famiglia*, p 20-23. Centro Ambrosiano

AAVV, *Prendersi cura del cammino sinodale*, p 39-42.EDB

La Bibbia per la formazione cristiana,p 1500. EDB

diceva: “ La Messa è finita, il Signore non vi lasci in pace”. Questo affinché il senso fosse ben compreso, perché, dopo che tutti hanno preso parte al banchetto Eucaristico, dell’amore appassionato di Dio per l’umanità, siamo tutti chiamati ad uscire dalla chiesa come *sbilanciati* verso gli altri divenendo ognuno segno dell’amore di Dio affinché tutti abbiano la pienezza della vita (Gv 10,10). L’andare a messa deve aiutarci a far sbocciare “una sana e permanente insoddisfazione (cfr Gaudete et exsultate 99), che ci porta ad andare verso gli altri anche per dare sollievo ad una sola persona.

Come ti poni di fronte al tuo coniuge, ai tuoi figli quando ti relazioni con gli altri, senti nel tuo cuore questo *sbilanciamento* verso l’altro affinché chi ti sta vicino, il tuo prossimo, avverta nella tua capacità di ascolto, nelle parole che usi nel dialogare, nei tuoi gesti di accoglienza e considerazione, la presenza dell’amore di Dio fonte di pace?

Vostri fratelli in Cristo